CONVEGNO

"Il mercato della pubblicità esterna tra opportunità e vincoli"

Milano 12 ottobre 2019

Intervento della Presidente Finco Carla Tomasi

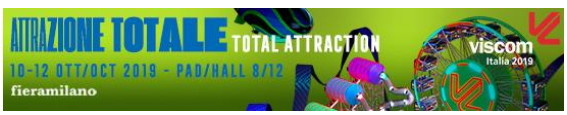
Benvenuti a tutti e grazie per la Vostra presenza.

La **semplificazione normativa e amministrativa**, che è l'argomento protagonista di questo Convegno, **è un tema fondamentale** per le imprese e lo è ancor di più, in particolare per il settore della pubblicità esterna.

Tempi certi dei procedimenti amministrativi e responsabilizzazione dei dirigenti pubblici in caso di mancato rispetto dei termini e danno da ritardo sono aspetti nodali da acquisire nella normativa, ma anche nella cultura della P.A.

Il numero di adempimenti amministrativi è cosi alto che fa apparire la volontà di semplificare una sorta di "passo del gambero" (per ogni norma espunta, due ne vengono create).
Non vediamo ancora quel segnale di cambiamento qualitativo nei rapporti tra impresa e Pubblica Amministrazione in termini di nuova cultura, di attenzione al risultato, di una necessaria trasversalità del processo di semplificazione.
Per questo Finco con le sue Associazioni federate vuole ribadire che qualsiasi processo di semplificazione per essere realmente efficace deve necessariamente basarsi su un confronto costante con le realtà operative, le quali sono in grado di mettere al servizio del Legislatore le loro conoscenze sulle criticità effettivamente esistenti. **Ciò vale anche**, ed in particolare **per le autorizzazioni relative a manifesti, cartellonistica ed in ambiti di modifica nello stato dei luoghi paesaggisticamente tutelati.**

In alcuni casi, come per gli adempimenti relativi alla gestione del rapporto di lavoro e quelli relativi alle misure in materia di privacy, dopo le misure di semplificazione annunciate si è tornati indietro in termini di riduzione degli oneri gravanti sulle imprese.



Da un recente studio dell'Osservatorio ad hoc realizzato dall'Associazione Industriale Bresciana e dell'Università Cattolica emerge che i **costi** per gli **adempimenti burocratici incidono mediamente per il 2,7%** sul fatturato delle piccole aziende e dell'1,2% sul business delle grandi.

Si comprende bene dunque come la semplificazione **libererebbe** risorse da investire in nuove attività, grazie ai risparmi di spesa derivanti dalla eliminazione o sostituzione degli adempimenti superflui.

Occorre inoltre andare oltre la semplice riduzione delle norme, prevedendo non soltanto l'**eliminazione delle leggi** disapplicate, inutili o controproducenti ma anche un coordinamento e una razionalizzazione della normativa esistente.
Lo strumento migliore per realizzare questo obiettivo sono i **testi unici**, rispetto ai quali sono, tuttavia, necessarie alcune precisazioni sulle caratteristiche che dovrebbero contraddistinguere tali provvedimenti:
- non devono rappresentare un mero collettore di norme esistenti, ma devono semplificare effettivamente la normativa, riordinandola.
- non devono contenere troppi rinvii a norme attuative o di carattere regolamentare, in modo da evitare ritardi nell'applicazione della normativa primaria causati dall'inerzia dell'Amministrazione.

L'opera di riduzione non si deve infatti limitare solo alla normativa primaria, ma ricomprendere anche norme di carattere regolamentare, cosi come dovrebbe applicarsi anche a settori oggi in gran parte esclusi, quali quello tributario/ contabile.
Inoltre, l'**azione di riordino promossa dai singoli Ministeri dovrebbe essere realizzata legando il raggiungimento dei risultati alla valutazione dei singoli dirigenti**. Questo contribuirebbe a massimizzare, in termini di efficacia, l'azione di razionalizzazione del quadro legislativo.

Venendo poi al tema, ritenuto fondamentale dalle impese, degli adempimenti di carattere amministrativo e, in particolare, delle autorizzazioni connesse all'esercizio delle attività produttive, si segnalano in questa sede **tre aspetti**:

- gli investimenti delle imprese in **nuove attività produttive**, in un momento congiunturale complesso come l'attuale, non possono continuare a subire rallentamenti o limitazioni a causa dei ritardi burocratici.

Occorre quindi semplificare radicalmente tutti i procedimenti funzionali al rilascio di autorizzazioni facendo in modo che a una domanda corrisponda un unico procedimento ed un'unica risposta.

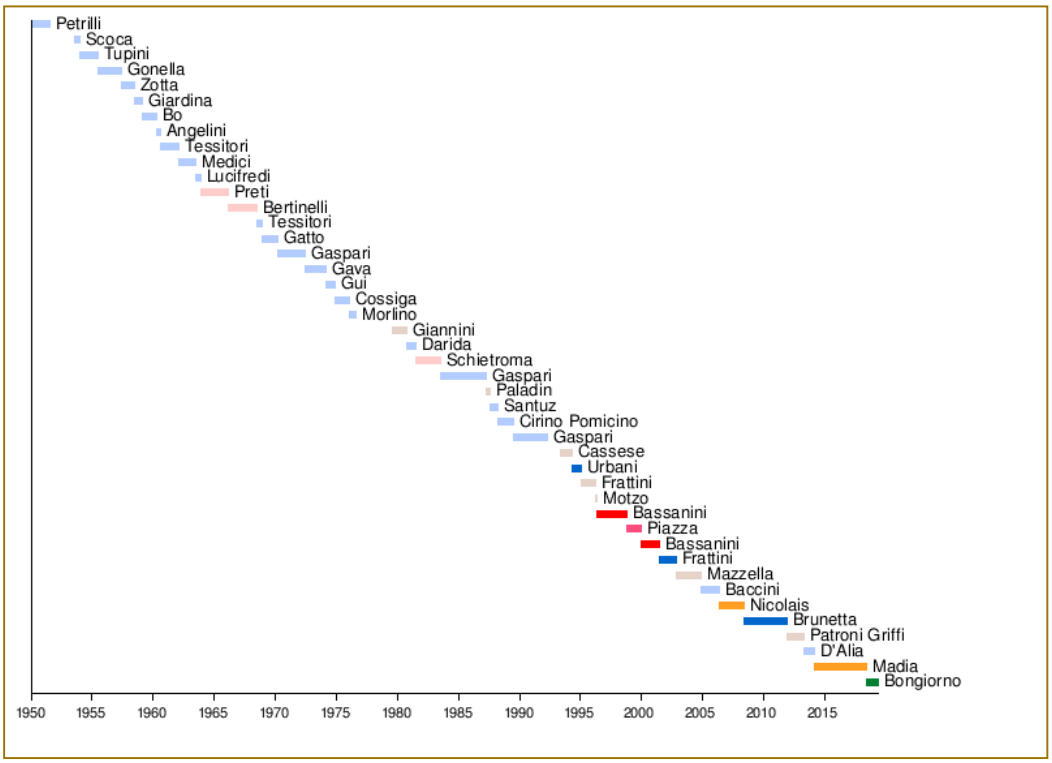
Una risposta, negativa o positiva che sia, alla quale devono anche essere **garantiti tempi certi**, prevedendo il diritto al risarcimento nel caso di ritardo ingiustificato da parte della pubblica amministrazione.
Cosi come avviene per imprese e cittadini, anche le Pubbliche Amministrazioni devono assumersi la responsabilità del corretto svolgimento delle proprie attività. E' un principio di civiltà al quale anche il nostro ordinamento deve adeguarsi.
L'importanza di intervenire sulle procedure per le autorizzazioni non può non interessare il tema dello **Sportello unico** che non riesce ancora a raggiungere l'obiettivo di rappresentare effettivamente una semplificazione.
Occorre quindi fare chiarezza, capire a quale livello della Pubblica amministrazione vada collocato, prevedere soluzioni che consentano concretamente allo SUAP di soddisfare qualsiasi tipo di richiesta.
Attualmente la funzionalità degli SUAP è limitata o addirittura inesistente, soprattutto nei Comuni di piccole dimensioni.

Importante, poi, valorizzare le **certificazioni aziendali**, il che significa generare meccanismi premianti in termini di riduzione di determinati costi sostenuti dall'impresa. Ad esempio, per le imprese in possesso di una certificazione ambientale, potrebbero essere ridotti i costi diretti e indiretti relativi alle attività di controllo o alle procedure di rinnovo delle autorizzazioni per le imprese in possesso di una certificazione di bilancio potrebbero essere previsti incentivi fiscali, per le imprese in possesso della certificazione in materia di sicurezza potrebbero essere previste delle ulteriori riduzioni dei premi INAIL.
È opportuno, pertanto, proseguire lungo la strada del riconoscimento del valore delle certificazioni aziendali sulla scia di quanto già fatto per le imprese che posseggono la ISO 14001.

Insomma, **speriamo la Ministra Bongiorno riesca dove hanno fallito** i suoi predecessori quasi tutti animati da buone intenzioni in relazione al problema in oggetto e quasi tutti soggetti di valore: da Bassanini a Cassese, da Frattini alla Madia, da Brunetta a Patroni Griffi, da Baccini a Urbani, per citare in ordine sparso (vedi a pagina seguente per elenco completo dei Ministri della Funzione Pubblica).

Molte buone intenzioni, alcune anche notevolmente condivisibili (come ad esempio l'applicazione del FOIA - Freedom of Information Act - da parte della Madia, l'accesso civico generalizzato, etc...), nulli o quasi nulli i risultati nel Sistema. La burocrazia è rimasta onnipotente e frenante - appunto un fardello per il Paese. Perché? Perché siamo in questa disperante e tragica situazione che influisce su tutta la vicenda economica italiana.
Uno dei motivi è che all'attenzione "creativa" **non è seguita la dovuta attenzione** - che deve essere ossessiva - **in fase di applicazione e di controllo** delle norme

innovative previste. Controllo vuol dire rigore, impegno, impopolarità, tutte cose indigeste per chi fa politica. Cose da "statista" (da "uomo di stato"; come ha detto Churchill "Il politico diventa uomo di stato quando inizia a pensare alle prossime generazioni invece che alle prossime elezioni.").
In secondo luogo la causa è uno strapotere pervasivo ed anomalo del (anzi dei) Sindacato che non si registra in alcun altro Paese occidentale sviluppato e che si spinge sino alla interlocuzione sulle nomine e nell'organizzazione del lavoro, nonché sulle premialità "di merito" costantemente attribuite a pioggia. Questo si innesta su una totale assenza della cultura del servizio ed una certa "smemoratezza" circa il giuramento che tutti i funzionari pubblici fanno all'atto della nomina.

Qualcuno pensa che esageriamo?
E che dire allora della vicenda del dirottatore dello scuola-bus di Crema: condannato per molestie sessuali su minori e con la patente sequestrata per guida in stato di ebbrezza e poi assunto per guidare un autobus di bambini!? Le banche dati pubbliche - Polizia stradale, Motorizzazione, Inps, Asl, Casellari giudiziari - non dialogano tra loro, per cui le cause del sequestro della patente non erano state notificate al datore di lavoro e nemmeno la condanna, definitiva, per molestie, con un anno di pena sospesa (chissà perché). Ecco di cosa stiamo parlando.
Ed è solo un esempio.

Speriamo, **in un'ottica di interesse delle imprese, ma direi di tutto il Paese**, che si riesca finalmente a fare un passo decisivo in avanti sotto questo profilo.